

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Coni per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa lungo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi d'espese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI. »

DELLA NECESSITÀ DEGLI STUDII DELLE COSE DI STATO

Vrs. — Quando corse la voce, non creduta in prima, che si avrebbe tolto al nostro Regno il supremo suo tribunale per recarlo a Vienna, molti giornali fecero la cosa soggetto dei loro discorsi: ed anche dopo che il ministero austriaco assunse la responsabilità d'un tale atto, alcuni dei fogli nostrani e vienesi ne parlarono. Il Friuli, sebbene invitato a dirne ed a far conoscere l'opinione del paese, per influire sulle attese deliberazioni, se ne stette cheto; né ad assai finito crede utile di rompere il suo silenzio.

Qui non si tratta già di far conoscere l'opinione del paese. Senza interrogarlo, si sapeva ch'esso unanime credeva di propria convenienza, che gli affari litigiosi dei cittadini si decidessero in casa e da giudici in perfetta conoscenza della favela locale. Né di questa opinione mancarono gli interpreti, come noi abbiamo veduto dal discorso del Saleri; il quale resterà qual monumento storico, per provare, che chi era chiamato a parlare lo fece. Ogni altra parola adunque sarebbe vana adesso, poiché l'opinione dei regnicioli è nota, non essendo mai sorta fra di noi alcuna voce in contrario, e non potendovene essere.

Del resto noi confessiamo, che non avevamo mai creduto, che la diceria si can-giasse in fatto: poiché, per quanto vediamo pur troppo come lo spirto di sistema conduca sovente ad errori lunesti anche gli uomini di senno, non c'immaginavamo mai che, senza una ragione prevalente, si venisse nel caso nostro ad un atto, che ha contraria l'opinione di tutti quelli, che vi sono interessati, e che non giova a nessuno. Però noi siamo persuasi, che più presto si toccano le estreme conseguenze del sistema di assoluta centralizzazione, e più presto si rimarrà convinti della necessità di prendere la via opposta. A Vienna si vedrà all'atto pratico, che assai meglio conveniva lasciare le cose a suo luogo, che non far viaggiare oltr'Alpe giudici, litiganti ed avvocati, per il gusto di trovarsi là in varia compagnia e non altro.

Ora ne resta di spiegare la ragione di certi fenomeni, che a molti paiono inesplorabili. Per questo bisogna prendere le cose un poco da lontano.

La Nazione tedesca è animata da un nobilissimo spirto: essa, ad onta che lo scetticismo politico abbia fatto pessimo governo anche di lei, ha una fede viva e piena nella grandezza de' suoi destini. Il Tedesco si onora della propria Patria, della propria civiltà e va superbo del suo genio nazionale. Questa fede, senza di cui non si operano grandi cose, e che avea fatto dei Romani il primo Popolo della terra, noi vorremmo che esistesse anche nella Nazione nostra, purchè non si cadesse mai in esagerazioni, le quali ammantano la debolezza delle apparenze della forza. E certo noi abbiamo molto da apprendere per questo conto dai nostri vicini d'Oltremonti. Chi ha qualche conoscenza della letteratura, delle arti e della stampa politica della Germania, di leggieri s'accorgera dello sforzo di tutti gli ingegni, che ivi si danno la massima cura

di far risaltare il *principio germanico*. Le due parole mostrano, che la fede e la tenenza della Nazione ha già trovata una formula: la quale apparisce nella filosofia, nella giurisprudenza, nella poesia, nella pittura, nella musica, nell'industria, nell'economia, nella politica, in tutto. Le altre grandi Nazioni, come l'Inghilterra, la Francia, sono anch'esse animate da quello *spirto nazionale*, che costituisce l'individualità e la originalità d'un Popolo, il quale cammina da sé e non si rende pedissequo imitatore altrui. Lo *spirto nazionale* è quello, senza di cui un Popolo non ha vita propria, non ha per così dire anima, e diventa soltanto una massa inerte, una mandra, cui altri conducono al pascolo e tesa a sua posta. Alla mancanza dello spirto nazionale tiene dietro l'iniquità, la corruzione, la barbarie; come all'incontro invece lo spirto nazionale si ridesta, pullulante di nuovo i semi di civiltà; e perché fra gli Slavi rinascere lo spirto nazionale, noi abbiamo un indizio, che quel Popolo, compreso a lungo fra la barbarie ottomana e la civiltà tedesca prevalente, risorge.

Ma i Tedeschi pensatori, sono forse i soli, che hanno gettato il sentimento nazionale in una formula filosofica, che ne hanno fatto un sistema, dal quale procurano di trarne conseguenze ed applicazioni estesissime.

Il loro filosofo Hegel, le cui dottrine sono passate in succo ed in sangue degli studiosi tedeschi, nel suo sistema di filosofia della storia ha dato un'immensa prevalenza al *principio germanico* in opposizione al *principio latino*; la quale con tutti i suoi corollari, passò in dogma nelle università e nella stampa della Germania; e certo colà s'ignorera affatto l'acuta critica, che di tale sistema esclusivo (al quale i panslavisti in questi ultimi anni tolsero fede alquanto) fece il nostro Romagnosi. Dalla filosofia il Sistema passò nella filologia, pretendendo molti di dare alla propria lingua bellezze, qualità, espressione sopra ogni altra. Quindi nella ricerca degli avanzi di leggi, usi e costumi germanici, si mise tanta passione, che quasi certi giurisperiti vorrebbero ripudiare tutto ciò che sa di *diritto romano*. Nella poesia e nella storia si fece altrettanto: si divinizzò Arminio (Hermann), il che vale come se noi facessimo dei monumenti a Scipione, gli Algerini ad Annibale ed i Francesi a Brenno.

Dalla Germania sorse il sistema d'*economia nazionale* di List. Ivi si pensò a germanizzare l'Europa orientale e l'Asia occidentale con colonie tedesche, per estendere il *principio germanico* in quelle regioni; e nel mentre, a nome del *principio germanico* si faceva la guerra dello Schleswig e dell'Holstein, si stabiliva una teoria, secondo la quale il Golfo Adriatico e quello di Genova doveano considerarsi come mari germanici, dopo che Napoleone aveva chiamato il Mediterraneo lago francese. Da per tutto ove si trovò un nome, una parola, un'origine, che sentisse alquanto del tedesco secoli e secoli prima si rivendicò al *principio germanico* quel nome, quella parola, quell'origine: per cui, quando, nel generale sommovimento dell'Europa, succedevano inaspettati i fatti di Milano, vi fu-

rono dei Tedeschi, che proclamarono valerosi i Longobardi, spiegando la cosa coll'origine loro germanica. Dopo la guerra dell'indipendenza del 1813 questo sentimento nazionale in Germania penetrò, in tutto e passato dai fatti alla formula filosofica, tornò nelle menti dei studiosi alquanto esagerato nello spirto di sistema.

Per questo molti dei Tedeschi, i quali si distinguono fra gli altri per dottrina, e per cognizioni speciali, assai di frequente e di tutta buona fede, nutrono un pregiudizio a favore di sé medesimi e della propria civiltà e contro la civiltà e l'attitudine di altri Popoli. Basta leggere i loro scritti e conversare con essi, per persuadersi di questo: e neppure i ministri, i quali hanno dovere di rendersi edotti delle facoltà ed attitudini degli altri Popoli, vanno esenti da tale pregiudizio, né si può credere che lo sia affatto nemmeno il ministro, da cui si fa dipendere la misura, alla quale abbiano accennato in principio, egli che fu oratore lodato al Parlamento di Francoforte e capo del ministero del potere centrale da quel Parlamento di dotti creato. Può darsi benissimo, che egli come tanti altri appassionati partigiani della centralizzazione in tutto e da per tutto, sia tanto persuaso, che il *principio germanico* sia fatto per vincere il mondo e per condurlo a nuova civiltà, che si abbia da inocularlo in tutte le istituzioni, anche dei Popoli, i quali hanno una civiltà loro propria. Ora finché si convochino i Parlamenti a correggere questa esagerazione della buona volontà, che si traduce in *leggi provvisorie*, sta a noi ad illuminare il mondo con opere, che facciano vedere come il *principio latino* non sia morto tuttavia; ma che esso, quantunque sappia essere un puerile vanto il far valere le sue lettere di nobiltà dinanzi al *principio germanico*, operissimo e che molto influenza sulla civiltà contemporanea, pure si sente animato da una vita novella, dopo che una forte scossa lo tolse dal suo intorpido, il quale, ad occhi ben veggenti, non era che apparente.

I nostri giuristi hanno obbligo adesso più che mai di far conoscere agli Oltremonfani il patrimonio nazionale nella scienza delle leggi e del governo. Così gli economisti e gli statisti di qualunque genere devono affrettarsi di recare alla luce il risultato dei loro studi, affinché si conosca almeno, che noi meritiamo quanto altri, e che, se taluno ci nega la dovuta stima, è in errore. Noi abbiamo avuto occasione di convincerci dalle parole di persone, che furono poi ministri e che poterono e possono sulle nostre sorti, ch'essi non conoscevano affatto le condizioni nostre e ci giudicavano soltanto da quelli coi quali aveano che fare, e che non erano certo i più atti ad illuminarli. Mostriamoci dunque ad essi: che ciò non sarà mai, senza qualche vantaggio del nostro paese. Noi veggiamo, che la stampa tedesca di Vienna si occupa tuttodi dell'Ungheria, e de' suoi interessi, mentre tace quasi sempre dell'Italia e pochissimo si cura delle cose nostre. Cio avviene, perché gli Ungheresi si fecero conoscere e quindi non si può a meno di avere loro riguardo. Noi non abbiamo fatto altrettanto, e quindi si fa assai meno calcolo delle cose nostre. La stampa si prende questo incarico ed alzi la voce, finché essa

super l'ostacolo delle Alpi. I Popoli si devono tutti una mutua educazione: non risparmiamo di dire anche noi la nostra parola, e diciamola ad ogni modo per noi, se altri non l'intende. Ricordiamoci, che quali che si sieno le condizioni d'un paese, le sue sorti dipendono da lui, perché non si trascuri mai di fare il bene che si può, sotto pretesto che non si può tutto quello che si vorrebbe.

ITALIA

La Gazzetta universale di Milano reca da Vienna la seguente corrispondenza, della quale le lasciamo tutta la responsabilità. Tuttavia, anche senza credere certa la cosa, il poterla dire in modo che taluno la creda mostra l'incompatibilità del sistema protettivo cogli interessi de' paesi marittimi ed agricoli, i quali tendono naturalmente alla libertà del traffico, non volendo proteggere a proprio danno industrie fittizie:

Mai più che adesso fu maggiore per gli Stati che si dicono amici il pericolo di divenire nemici. Io non vi parlerò delle cose d'Austria e di Prussia, di cui tutti i giornali di qui parlano abbastanza chiaro: vi dirò di nuove difficoltà, che una gelosia di commercio strettamente connessa colle gelosie politiche, va creando alla conservazione dell'amicizia Austro-Sarda. Trattasi adunque di una protesta che l'Austria avrebbe manifestata al governo Sardo di vedere abrogato quel patto per cui il Piemonte s'impegnò coll'Inghilterra di accordare libero ingresso a tutte le merci di provenienza inglese nel porto di Genova, e di una protesta contro l'istituzione della società Indo-Australica nello Stato medesimo. I motivi che appoggiano tali esigenze del governo imperiale sarebbero che, col favorire gli interessi del commercio britannico, il Piemonte contraria non solo quelli del commercio austriaco, ma oppone altresì un ostacolo vitale all'attuazione della legge doganale italiana, che è principalissimo oggetto delle cure del sig. de Bruck. I motivi, come vedete, son forti, la dogana è esposta in termini stringenti, come è uso del governo austriaco. Che cosa il governo Sardo troverà di fare, lo mostrerà il tempo.

TORINO. Coi primi del pross. sett. escirà alla luce, una volta per settimana, un nuovo giornale politico-scientifico-letterario-teatrale, intitolato: *La Voce nel Deserto*. Il signor Angelo Brolierio ne sarà il direttore. Si parla di fondare anche un altro periodico per l'epoca della riapertura del Parlamento, che sarà l'organo della sinistra pura.

Il clero allo continua ostinato nella sua impennata. Il signor Billet, vescovo di Chambery, proibiva al parroco di *Aix (les-bains)* di affigere verana iscrizione su nell'esterno, che nell'interno della Chiesa in occasione di una messa funebre fatta celebrare da una società di villeggianti a quei bagni, mediante sorscione, in suffragio di Sant'Antonino.

Leggesi nel Risorgimento:

Non bisogna farci illusione; la posizione in cui ci troviamo è grave, la questione non è religiosa, è tutta politica: le leggi sulle immunità ecclesiastiche, le loro inevitabili conseguenze sono nel segreto dei gabinetti stranieri pesate per quel che valgono, come cose la cui difficoltà può stare nelle forme di accordo, ma che non ne hanno regno nel fondo, poiché questi stessi governi non potranno mai nell'intimo della loro politica condannare in noi ciò che essi stessi prima di noi hanno fatto, e dal più al meno per le stesse vie ottenuto. Ma quando la religione si vuol far servire alla politica, quando vediamo specialmente in Francia un partito potente coprirsi del manto religioso per arrivare ad una *restaurazione* dell'ordine, non havvi crediamo chi non veda qual carattere prende quella politica che dovrebbe circondare il Piemonte di un cordone sanitario per sollecitare fu esso quello spirito, che a loro detto, ultimo ancor vive nell'infelice Italia!

Le note del cardinale Antonelli mostrano qual sia l'intenzione della Corte romana. Corre ora voce che essa abbia diramato una nota alle potenze onde invocare il loro appoggio alle sue reclamazioni contro il governo Sardo che viene rappresentato come violatore di trattati che per la loro natura debbono interessare tutti i governi sia dal lato del gran principio cattolico che da quello del diritto pubblico europeo.

Havvi chi si preoccupava fra i nostri amici stranieri del senso che farebbero in Piemonte le censure papali?

Noi crediamo di poterli tranquillare a questo proposito: prima di tutto per quanto stiamo persossi dell'indole della politica di Roma, non possiamo supporre ch'essa voglia valersi di un'arma di cui provò sol l'anno scorso la

forza contro i propri suoi sudditi; essa temerebbe forse di gravare con ciò quanto vi può essere di serio nell'appoggio di certe potenze; secondariamente poi per ricevere le grazie come le sentenze di Roma dices che bisogna esservi preparati, o l'immensa maggioranza dei Piemontesi sono in tale disposizione d'animo da poter aspettare tranquilli le risoluzioni del Vaticano.

Per chi conosce l'indole dei popoli subalpini, per chi ha cercato di penetrare il vero spirito che anima tutte le classi dei cittadini, e di indagare l'impressione prodotta dalla politica romana nel senso religioso e nazionale, è evidente che la distinzione tra il potere temporale e spirituale è giunta a tutti i cuori ed alle intelligenze anche le più ristrette, e mal si apprezzerebbe chi contasse sulle antiche superstizioni, pregiudizi o prestigi, argomentando dal sentimento di religione che vive nei nostri paesi. Certi fatti sono stati un tratto di luce alle menti anche le più rozze e ottenebrate, e l'atto cui si lasciò trascinare la fazione sanfedista nell'ultimo avvenimento, sarà esempio da lasciar sopra pensieri Roma stessa.

Al positivo, lo ripetiamo, governo e nazione nella coscienza del diritto stanno preparati a tutto, e noi vorremmo che la questione romana non producesse un altro effetto, quello cioè di svuotare l'attenzione del governo e del pubblico dalle questioni interne, e specialmente dalle nostre condizioni finanziarie; a tutto si può provvedere riguardo a Roma, e la politica la più saggia sarà forse quella che chiamasi di *aspettazione*, la forza più valida da opporsi quella di una resistenza passiva, ma questo sistema è precisamente l'opposto di quello che dobbiamo seguire nella stretta finanziaria che inesorabile tutti ci aspetta nella prossima sessione.

Qui sta la questione vitale del paese; distrarre le nostre menti da essa potrebbe anche essere un calcolo profondo di chi ne ha misurato tutte le conseguenze, e queste potrebbero essere tali da implicare difficoltà che noi crediamo siano di molto maggior gravità, che non quelle che possono venire dalla questione romana.

FIRENZE, 18 agosto. Da lettere di Napoli sappiamo che è stato sospeso il processo della cosiddetta *setta dell'Unità italiana*. S'ignora la causa di questa nuova sospensione.

(Costituzionale)

ROTA, 6 agosto. — Si parla molto qui di Frascati, il quale, come sapeva, ha tentato di uccidere il colonnello Nardoni; sulle prime si credeva che questo infelice fosse un istromento di una vendetta politica, ma risultò dalle investigazioni della polizia che non fu che un istromento di una vendetta privata, che data da tre anni.

Il testamento di Monsignor Corboli-Bussi, che fu l'intimo confidente e l'inviatore di Pio IX presso Carlo Alberto, è stato un soggetto di commentarii; provano del resto la verità delle assicurazioni di Lord Minto, provano che Pio IX ha avuto gran parte nella determinazione di Carlo Alberto di romperla cogli Austraci, propugnando la guerra d'Italia. Ecco un passo di quel testamento che ha eccitato un sì vivo interesse.

* Leggo al signor Pieri la somma di 4,500 piastre, in riconoscenza dei servigi che mi ha resi come segretario durante la mia missione ufficiale da parte di Sua Santità presso lo sventurato Carlo Alberto, per interessarlo a sostenere l'indipendenza Italiana.

È difficile di dare una smentita all'asserzione di un uomo che è disceso nella tomba, lasciando dietro di sé, la venerazione delle persone oneste di tutte le opinioni.

-- Sembra probabile che, nel vicino concistoro, Sua Santità proclamerà cardinali gli arcivescovi di Besançon, di Tolosa, di Colonia, di Siviglia, di Toledo, e il vescovo cattolico di Londra il D. Wiseman. Si crede che la proclamazione dei Cardinali italiani verrà rinviata a un nuovo concistoro, ecetto quella di Monsignor Fornari, nunzio a Parigi che verrà proclamato cogli stranieri. Si dice altresì che un cappello di Cardinale sarà dato al signor Falloux, fratello del rappresentante.

Sua Eminenza il cardinale vicario continua a far visitare dagli sbirri, tutti i venerdì, le caserme dei tratti, per sapere se le pietanze sono di grasso o di magro. Contro i trasgressori delinquenti si procede severamente. Queste piccole vessazioni, tra le quali, la necessità di dover presentare dei biglietti di confessione, sotto pena di prigione, e qualche altra esigenza di natura non meno deplorabile, danno bel gioco alla *Società biblica*, della quale i numerosi missionari a Roma e nelle province fanno dei progressi che sono deplorabili e gravi per il papato.

Si occupa molto, del resto, il mondo finanziario del sistema adottato da Monsignor Galli, per togliere la carta monetaria. Si tratta nientemeno che di aumentare il debito pubblico di 25 milioni.

— Scrivono al Daily News.

NAPOLI, 4 agosto. Sembra che siasi una corrispondenza molto attiva tra il re e il Papa relativamente al giuramento alla costituzione.

Pochi giorni sono la polizia ecclesiastica venne a far la visita in casa di una in glese che tiene scuola per fanciulli forestieri protestanti, e minaccio questo signora di chiudere la scuola, il che mandò ad effetto. Il nostro ambasciatore si interessò in quest'affare che diventò argomento di un'attiva corrispondenza tra esso e il governo di Napoli. Ecco l'altro fatto. Una dama francese, pur protestante e mestra, vide chiudersi la scuola per la poca protezione che trovò presso il ministro che rappresenta la sua nazione, ed è perciò in procinto di abbandonar Napoli.

— Scrivono pure al Corriere Mercantile, da Napoli il 4 agosto: Numerosissimi arresti a Messina, in Calabria ed a Napoli.

Il generale Roberti, già comandante di S. Elmo, è stato mandato via di Napoli. La stessa sorte è spettata al principe Gioachino Colonna, uomo carissimo per mente e per cuore.

— Alla Russia, ed alla Russia soltanto appartiene l'influenza preponderante sulla Corte di Caserta, ed è questa l'influenza che la inorgoglia a precipitare nelle vie che non sono senza pericolo.

Come si manifesta questa influenza? Quale è la sua forma, il suo modo, il suo instrumento? Qui sta il mistero. L'ambasciatore ufficiale dell'imperatore Nicolo è assente da Napoli da molti mesi. Il sig. di Bouteille che potrebbe considerarsi come il suo sostituto temporaneo, gode gli onori di una villeggiatura a Castellammare. Ma se l'agente rimane sconosciuto, l'azione che egli esercita non è meno reale e meno certa; azione però più d'incoraggiamento che d'iniziativa, e più di approvazione che di consiglio. Del processo Poerio alcune udienze sono state dolorose per tristi incidenti a proposito d'individui colpiti di degradazione civile; ed accettati dall'accusa come testimoni a danno degli accusati! (G. des Debats.)

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Agosto 1858.

Metalli.	a 5 092	f. 96 3/4	Amburgo breve 173
	a 4 172 070	s 54 7/16	Amsterdam 2 m. 161-B.
	a 4 070	s 76 1/2	Augusta uso 117
	a 3 070	s 0	Francoforte 3 m. 116 7/8 L.
	a 2 172 070	s 0	Genova 2 m. 135 1/2 L.
	a 1 070	s 0	Livorno 2 m. 114 1/2 L.
Prestallo ST. 1324 fl. 500	—	—	Londra 3 m. 11. 30
	a 1839 s 250	—	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 070	—	—	Marsiglia 2 m. 137 2/5 L.
a 2	—	—	Parigi 2 m. 137 1/2 L.
Azioni di Banca	1183	—	Triest 3 m. —
		—	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Dalla bassa Elba, 16 agosto. Sembra che i Danesi si contentino per momento delle fatte conquiste, e che tutta la loro attenzione sia rivolta a trar il maggior vantaggio possibile della parte dello Schleswig che occupano. Imposizioni di ogni sorta gravitano sulle città e sul contado; vengono depositi tutti gli impiegati che serbano una sola ombra di attaccamento alla Germania; la lingua danese è introdotta nell'istruzione pubblica, e si minacciano di castigo i genitori che non mandano a scuola i loro figli. Per la costruzione delle trincee si prendono dalle possessioni dei nobili, operai che ricevono grossa mercede per breve lavoro da pagarsi a scanso d'esecuzione militare e dai padroni dei beni. A tutto questo poi mette la corona il giudizio statario.

— La corte di Dresda si è gettata a più pari nella corrente di una reazione illimitata. Dopo la dissoluzione consecutiva di due Assemblee, si è pensato di richiamare una Camera legalmente sciolta nel 1848 dal re in persona. Quando è stato necessario procedere ad una elezione nuova, il governo si è affrettato di accogliere deputati eletti da minoranze tenissime, benché il maggior numero degli elettori protestassero contro la illegalità di queste elezioni. In seguito, le Camere, composte per opera di tali arti, hanno steso la mano alla Costituzione, abolendo le leggi fondamentali poste e promulgate nel 1848.

E poichè le Camere non hanno neppure i tre quarti dei membri che si richiedono a introdurre mutazioni nella Costituzione, il governo ha rimediato a tale inconveniente, dichiarando che tutto ciò che operava non alterava in nulla

la Costituzione, non legislativa di noi. Alcuni scrivono, la Camera subisce lo stesso rimbalzo, tutto ciò non governa aveva autorizzato a formazioni a una terza guerra; ma non è chiaro come tali condizioni.

L'Industria, ricostituita, gani dell'ordine, dire che i contingenti si politica del passato.

Il sindacato pubblica la Repubblica, condannata alla morte, portanza delle feste, foglio non scorso della ciascuna, in quel caso non sappiamo Repubblica bella alla fine quanto di Wiesbaden manifestato stato. Più durente prospettive.

In Francia di Lione, spose: — La chiesa, terperte, ricaccia, la accoglie, non sono mio zio las ovazioni e rianimare retto sentito stesso del s

— Lo so il rapporto che nel tredicenne grande. Superbi, marro ad che cosa esce. — Voci ma voi non preso e le senza appena di suffragi. — A fr personale riconosciute celebre. Voi avevano le visceri, le strade prolungate.

— I paesi questa subentro, mentre i superbi, — Ma nimassero, io so sovrana il diritto di Sul mera di Repubblica Brassat stessa: — Signore Lione del intera sua

vi una cor-
Papa re-
zione.
eclesiastica
giese che
testanti, e
a scuola, il
ciatore si
argomento
il governo
a francese,
si le scuole
il minis-
è perciò
cattile, da
estesi a Mes-
ante di S.
La stessa
Colonna,
to appar-
Corte di
a incusag-
no senza
ca? Quale
mento?
ficate del-
li da molti
e considera-
gli
e. Ma so
che egli es-
; azione
ativa, e più
processo
rose per
ni colpiti
dall'ac-
cessuali??
Dantes!

123
164 D.
156 738 L.
122 L.
152 L.
26
122 L.
122 L.

sembra che
elle fatte
ne sia ri-
tirata dalla
impostazioni
contadini;
e serbano
memoria; la
me pub-
blicatori che
la costru-
possessioni
mercede
d'esecuzione.
A tutto
statoario.
a pie pari
a. Dopo la
victorie, si è
egualmente
Quando è
ne nuova,
deputati
maggior
e la illu-
Comune;
stesso la
egli fonda-
neppure è
zono a su-
il governo
chiarendo
re in nulla.

la Costituzione, ma non era altro che provvedimento legislativo! Ecco come si procede presso di noi. Alcuni giornali si sono affaticati a dimostrare, le Camere non essere altrimenti legali; e sebbene lo facessero con molta temperanza, è stato loro risposto colla soppressione; comunque nominalmente la stampa sia libera. In fondo a tutto ciò non è altro che una lite di denaro. Il governo aveva chiesto alle ultime Camere di autorizzarlo a contrarre un imprestito di 64 milioni di franchi per essere un'armata non proporzionale al paese. Le Camere non rifiutarono, ma tergiversarono. Ora il governo sassone muove le stesse domande alle nuove Camere da lui foggiate; ma non otterrà certo l'intento. Le Camere non gli negarono nulla; ma nessun banchiere vorrà assumere un imprestito votato in tali condizioni.

[*Independ. Belge*].

BELGIO

L'*Indépendance Belge* in un articolo sulla ricostituzione del ministero, combattendo gli organi dell'opposizione sistematica, conclude col dire che i nomi dei nuovi ministri sono una garanzia sicura, che nulla è innovato nella linea politica del gabinetto, e che essa sarà la stessa del passato.

FRANCIA

Il sig. Luigi Bonaparte venne accolto a Lione da grida diverse. *Viva il Presidente della Repubblica! Viva Napoleone!* e più spesso *Viva la Repubblica!* furono le manifestazioni della seconda città della Francia, e prima per la sua importanza industriale. Lasciando stare il racconto delle feste e presentazioni, per le quali il nostro figlio non ha bastante spazio, riporteremo il discorso detto da Luigi Bonaparte al desinare ufficiale, in risposta ad una del *maire* di Lione. In quel discorso traspira un tuono imperiale, che non sappiamo quanto si addica al presidente della Repubblica, che da qui a due anni, se non si ribella alla legge, dovrebbe cessare di esser tale; né quanto possa lusingare le pretese del congresso di Wiesbaden, ove i legitimisti recavano le manifestazioni dei loro voti. Il discorso è un documento storico, che verrà assai commentato e citato. Più sotto diamo anche quello che il presidente pronunciò alla Camera di commercio.

In fine del pranzo, ad un discorso del *maire* di Lione, il presidente della repubblica così rispose:

« La città di Lione, della quale voi state il degno interprete, riceve l'espressione della mia riconoscenza per l'accoglienza benevolo che mi feci; ma, credetelo bene, io non sono venuto in questo contrade ove l'imperatore mio zio lasciò ai profondi vestigi, per raccorrere solamente ovazioni e far rassegne. Lo scopo del mio viaggio, è di riannunziare colla mia presenza i buoni, di ricondurre sul nato sentiero gli spiriti travisi, di giudicare da per me stesso dei sentimenti dei bisogni del paese [applausi]. »

« Io sono già il rappresentante di un partito, ma il rappresentante di due grandi dimostrazioni nazionali, che nel 1848 e nel 1849 volsero salvare per mezzo dell'ordine i grandi principi della rivoluzione francese [Applausi]. Superbo della mia origine e della mia bandiera, io rimarrò ad esse fedele. Sarò tutto dedito al paese, qualunque cosa esso a me richieda: abnegazione e perseveranza. »

« Voci di colpi di Stato sono vere venute sino a voi, ma voi non vi prestate fede, e ve ne ringrazio. Le sorprese e le usurpazioni possono essere il sogno dei partiti senza appoggio nella nazione; ma l'eletto di sei milioni di suffragi eseguisce le volontà del popolo, non le tradisce [voci di applausi]. »

« A fronte di un pericolo generale, ogni ambizione personale deve scomparire. In tal caso il patriottismo si riconosce come si riconobbe la maternità in un giudizio celebre. Vol ben sapete il fatto delle due donne che reclamavano lo stesso bambino; a qual segno si riconobbero le viscere della vera madre? Alla rinuncia dei suoi diritti cui le strappò il pericolo di una vita dilecta (*Sensazione prolungata*). »

« I partiti che amano la Francia non dimentichino questa sublime lezione: io stesso, se occorre, me ne rammenterò [Interruzioni ed applausi]. »

« Ma da un'altra parte se colpevoli pretensioni si riamasseranno, e minacciassero di turbare il riposo della Francia, io saprei ridurle alla impotenza invocando ancora la sovranità del popolo: perciò lo non riconosco in alcuno il diritto di dirsi suo rappresentante più di me [applausi]. »

Sul finire del banchetto offerto dalla Camera di Commercio di Lione, il presidente della Repubblica così rispose ad un discorso del sig. Brusset, presidente della Camera di Commercio stessa:

« Signori: lo ringrazio il commercio e l'industria di Lione dei salutari complimenti che mi indirizzano, e dò la mia totale simpatia al voto che mi esprimono. Ristabilire l'or-

dine e la fiducia, mantenere la pace, terminare al più presto possibile le nostre grandi linee di strade ferrate, proteggere la nostra industria, e sviluppare lo scambio dei nostri prodotti con un sistema comunitario progressivamente liberale; tal fu e tal sarà lo scopo sostanziale dei miei sforzi. Se risultamenti più decisivi non furono ottenuti, la colpa, voi lo sapete, non è del mio governo: ma, sperandomo, o signori, più il nostro paese rienterà nelle vie regolari, più sicuramente la sua prosperità deve rinascere. »

Imperocché è bene di ripetere che gli interessi materiali non hanno incremento se non per la buona direzione degli interessi morali; è l'anima che conduce il corpo. Quindi s'ingannerebbe stranamente un governo che fondasse la sua politica sull'avarizia, sull'egoismo e sulla paura. Ah no; si è col proteggere liberamente i vari rami della ricchezza pubblica, si è col difendere all'estero ardimente i nostri alleati, si è col portar alta la bandiera della Francia, che si procureranno al paese agricolo, commerciale, industriale, i maggiori vantaggi; poiché questo sistema avrà l'onore per base, e l'onore è sempre la miglior guida [Acclamazioni ed applausi].

Dopo la lettura di questo discorso, il presidente, con voce commossa, ha soggiunto:

« Presso a dirvi addio, lasciate ch'io vi rammeni alcune parole celebri... No, io mi fermo... Vi sarebbe orgoglio da parte mia nel dire a voi, come già l'imperatore: « Lionesi, io amo i Lionesi, ma mi permetterei di dirvi dal fondo del cuore: « Lionesi, amatevi! » »

Una triplice salve d'applausi, dice il *Courrier de Lyon*, provò a Luigi Napoleone ch'egli aveva toccato la fibra sensibile del suo uditorio, e che questo apprezzava una tale espansione di cuore, e vi partecipava.

— Leggesi nella *Correspondance*. Si sa che nessun ufficiale superiore assistette all'ultimo convito dell'Eise. Rileviamo che quasi tutti i colonnelli dei reggimenti del presidio di Parigi dichiararono ch'essi non potevano legittimare colla loro presenza la mancanza di disciplina che risulta dalla riunione simultanea degli ufficiali e sottufficiali negli stessi banchetti.

— Il fratello del generale d'Haudetot ha pubblicato una narrazione intorno alle circostanze che accompagnarono la partenza da Parigi dell'ex re Luigi Filippo.

— Il procuratore della Repubblica ha confiscato alcuni disegni ed emblemi messi in vendita dal sig. Courvoile negoziante di carta, e specialmente un disegno portante quest'iscrizione: *Enrico IV. re di Francia, viete aspettato.*

INGHILTERRA

Un bilancio generale delle rendite e spese pubbliche nel regno della Gran Bretagna e dell'Irlanda fa ascendere, le prime a 53.429.672 lire sterline, e le seconde a 49.991.313, e così lascia un'eccedenza nella rendita di 3.438.358 lire sterline; cioè più di 100 milioni di lire austriache.

— Si assicura che il su sig. R. Peel lasciò nel suo testamento istruzioni positive per la sollecita pubblicazione delle sue memorie politiche, ordinando che il guadagno sia dato a qualche istituzione pubblica d'educazione delle classi operaie. Come già fu detto, egli affidò la cura di preparare queste memorie a lord Moshon ed al sig. Cardewell. Ma ciò che agevolerà loro questo delicato incarico, è l'ordine maraviglioso nel quale si trovano tutte le carte del su onorevissimo baronetto.

— Undici di que' bastimenti che fanno il traffico de' negri furono presi dagli incrociatori inglesi e condotti a S. Eleno dall'11 febbraio in poi al 20 aprile scorso; vi erano a bordo 4840 negri. Non si sa se questo gran numero di capture sia dovuto a un raddoppio di vigilaanza dalla parte degli incrociatori inglesi, o all'aumento dei navigli che fanno il traffico suddetto. È a temersi che questa ultima ipotesi sia la più esatta.

— Si legge nel *Morning Advertiser* l'avviso seguente: I navigatori che passano dinanzi a Cuba o traversano il golfo del Messico, dovranno star sull'avviso, attesoché ultimamente si scopersero falsi fari, accessi nello scopo delittuoso di far dare in secco o negli scogli le navi.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA — Leggesi nel *Risorgimento* del 20:

Il signor Pieriongi Pinelli è partito ieri per Roma in compagnia del signor professore Tonello e di un impiegato al ministero degli esteri.

NAPOLI, 14 agosto. — Scrivono al *Carriere Mercantile*. Avrai saputo il fatto delle bandiere italiane che si videro sventolare in vari punti di Sicilia; ma probabilmente il

giungerà noto che altre dimostrazioni politiche ebbero luogo a Cosenza, a Potenza ed altri luoghi di Calabria. Nella prima città un cinquanta giovani si mossero gridando *viva la costituzione ed il re*; altri giovani s'aggiunsero ai primi formando una massa piuttosto imponente. Uscì allora la troupe ed operò molti arresti.

Ora viene la parte del racconto più meravigliosa. Notiziale informato naturalmente del fatto fece riporre in libertà gli arrestati dicendo che il grido di *viva il re ed alla costituzione* non era delittuoso.

AUSTRIA — VIENNA 19 agosto. Il signor de Medem, ambasciatore di Russia presso il nostro governo, ha rinunciato al suo viaggio di Kissingen, a causa dell'arrivo in Vienna del signor conte di Nesselrode. Questa visita tutto affatto inattesa dell'uomo di Stato, che a quest'ora che parliamo è il solo ministro in attività di quelli che conducono gli affari dal 1815, occupa l'attenzione generale nel massimo grado.

GERMANIA — RENDSBURGO 15 agosto.

Toeling a mezzogiorno di Friedrichstadt, al di là dell'Eider è da ieri occupata nuovamente dai nostri. Per quanto tempo, egli è incerto naturalmente, poiché i Danesi di Friedrichstadt possono mandar quando vogliono una forza preponderante da snidare a ricapo. In ogni modo però noi abbiamo ottenuto il prezzo della fatica imperocché i Danesi vi avevano appunto requisito una grossa provvista d'ogni genere ed eran nel punto di trasportar coi carri il loro bottino, allorché il piccolo distaccamento delle nostre truppe che stava in osservazione nel suolo holsteinese presso St. Anna, si eccidò ardimente oltre l'Eider e mise in fuga la colonna nemica, liberandone e mettendo a sicuro il furto, che per lo meno ascendeva da sette o otto mila talleri. Oltre a ciò da questo fatto si venne a conoscere qualche d'altro non meno importante, intendo, che i danesi si contendono negl'infelici duelli come veri conquistatori.

Da Eckernförde sentiamo che l'artiglieria fu così sofferta da un colonnello francese di nome Dupain, caduto nella battaglia di Davenstadt nel mezzo dello stato maggiore. I Danesi si mostraron grandemente atterriti allorquando fu veduto cadere di cavallo, come alla perdita di una distinta persona.

Lettere private da Copenhagen parlano che al legittimo matrimonio del re con la Lola danese, una contessa Schubing sostiene lo strascico della sposa. Questo matrimonio non diede nel genio del nostro popolo, severamente religioso e costumato, e a Copenhagen si ritiene che il re non avrebbe azzardato questo passo se egli non avesse l'intenzione di abdicare alla corona in favore del principe Pietro di Oldenburgo.

FRANCIA — Il presidente salito, quasi senza scorta, alla Croix-Rousse di Lione e all'entrata delle barriere fu ricevuto dal *maire* circondato de' suoi aggiunti e d'un piccolo numero di consiglieri municipali. Sulla gran piazza fu accolto dalle grida di *Viva la repubblica! Viva la costituzione! Viva l'amnistia!* alla quale si moscevano, ma pur rare che dovunque, quelle di *Viva il presidente!*

Luigi Napoleone, visitati che ebbe gli opifici del sig. Aubertier ex-membro della costituenti, che ha decorato di sua mano, si recò al *Palais des Arts* ove lo attendeva l'interessante cerimonia dell'inaugurazione delle casse di pensioni e di mutui soccorsi. Ieri dopo un discorso del signor Colmont, e una distribuzione di medaglie, che la città fece cogliere a perpetua memoria dell'istituzione che quella cerimonia aveva per iscopo di inaugurarne, il presidente della Repubblica lesse il discorso seguente:

— L'istituzione che voi mi invitaste ad inaugurare è una di quelle che debbono avere gli effetti più salutiferi sulla sorte delle classi lavoriose. Imperocché io non posso credere che vi sieno uomini tanto perversi da predicare il male in cognizione di causa. Ma quando gli animi sono esaltati dai sociali sconvolgimenti, si inclinano al popolo idee porose ond'è generata la miseria. La cagione delle utopie è l'ignoranza. Di fatti, i sistemi più seducenti in apparenza sono troppo spesso inapplicabili. L'impero della ragione è insufficiente per distruggere le false dottrine; le quali appunto sono più efficacemente combinate all'applicazione dei miglioramenti pratici.

— Le società dei mutui soccorsi, quali io le comprendo, hanno il prezioso vantaggio di riunire differenti classi della società, di far cessare le gelosie le quali possono esistere fra loro; di neutralizzare in gran parte i risultamenti della miseria, facendo concorrere il ricco volontariamente col superfluo delle sue sostanze, ed il lavoratore col prodotto de' suoi risparmi ad un'istituzione in cui l'opere laborioso trova sempre consiglio ed appoggio.

— Si dà in tal modo alle diverse comunità uno scopo di emulazione; si riconciliano le classi e si rendono migliori gli individui.

E pertanto mia ferma intenzione di far tutti i miei sforzi per ispargere sul territorio della Francia società di mutui soccorsi; perciò a' miei occhi coste istituzioni, fondate che sieno dappertutto, sarebbero il miglior mezzo, non di risolvere problemi insolubili, ma di soccorrere i veri patimenti, stimolando del pari e la probità del lavoro e la carità nell'opulenza. Io mi sento felice di aver cominciato da quella di Lione, ove le idee filantropiche trovano un eco si forte. Desidero e auguro alla società vostra la prosperità di cui è degna, e ringrazio i suoi fondatori che hanno così bene meritato dei loro concittadini. »

Dopo questo discorso, il sig. Roceil annunzia di aver a conseguire alla commissione 200 libretti della cassa di risparmio; la metà de' quali dati dalla città, gli altri dal presidente della Repubblica.

PARIGI 18 agosto. — Il ritorno di Luigi Bonaparte è fissato per il 28; il 2 del mese venturo egli si recherà a Cherbourg.

APPENDICE.

Un perfezionamento.

Sono persuaso che per molte ragioni un gran numero di macchine agricole, le quali rientrano in altri paesi non sieno utili per noi. Nel caso, dove le macchine fanno da uomini e gli uomini da macchine secondo il più freddo tassamento; nell'Inghilterra i possidenti sono padroni di estesissime tenute. Questi ricchi che viaggiano per economia non calcolano una spesa forte, se anche fatta talvolta per nulla, poichè nel caso che essa dia i risultati richiesti si avvantaggiano pur di molto, per la gran quantità di quel dato lavoro che loro occorre, e che eseguiscono con poca mano d'opera. Ma nelle nostre provincie, nelle quali la possidenza è divisa, vi sono molte di tali macchine che importano un si forte capitale, che col solo interesse si può far eseguire a braccia ciò che eseguisce la macchina, avvantaggiando così il benessere della popolazione. Alcune altre non sono per ora adattabili, perché troppo complicate, o difficili da adoperarsi per noi che abbiamo il Popolo poco o niente istruito in queste cose.

Si dovrebbe essere molto cauti prima d'introdurre qualche macchina; ma per contrario fra i pochissimi che si occupano di Agricoltura ed hanno una educazione superiore al rozzo villiego, e quindi maggior intelligenza, credo sieno pochi che si occupino di studiare da loro stessi i mezzi meccanici, ed il maggior numero se ne occupano superficialmente, facendo venire qualche utensile da oltremare, e poi conseguendolo a loro dipendenti perché lo adoperino, e questi non intendendo poco o nulla ciò che qualche carta loro s'ignora, danno conto al padrone del mal esito, il quale aspettano quanto essi, si accontenta di por l'utensile fra gli oggetti disusati e si lagna della sua inutilità.

Ognuno di questi tentativi fatti porta gravemente al progresso, poichè i più prendono avversione ad ogni novità, e per fior di ogni piccola deviazione dalle usitate ed inveterate forme. E sono questi fatti tentativi che fecero star lontane da noi le innovazioni utili.

Da un mezzo secolo in Inghilterra, in Francia, in Germania si è dato mente a migliorare la forma del primo fra gli attrezzi rurali l'aratro. Esso fu assoggettato a poche ma importantissime modificazioni, dalle quali si ottenne, perfezione di lavoro, imitando quello della vanga, con diminuzione di forza occorrente.

Per poco che si volga l'attenzione alle funzioni dell'aratro antico, tuttora pur troppo dappertutto in uso, si osserverà, che il suo vomere taglia la terra anche ove non occorre; che la terra così tagliata ricade al suo primitivo luogo per la interruzione che vi è tra il vomere e l'ala, o versante; che l'ala o versante fatta a con grande sforzo sposta la terra spingendola da un lato. Al contrario l'aratro modificato secondo gli studi di abili meccanici, sia con ruote o senza, taglia col vomere la terra per quanto occorre; l'ala essendo unita al vomere approfittava dell'elevazione da questo data alla terra, per prenderla sopra di sé, ed essendo essa fatta a piano inclinato ricurvo, con facile movimento la rovescia sottosopra imitando il lavoro della vanga.

Si ha quindi l'utile del miglior lavoro in quanto la terra si rivolge sottosopra; rivolgimento necessario sempre, ma più che mai nella rottura dei prati tanti stabili che artificiali, e nelle colture col sovversivo verde.

Si diminuisce il bisogno di forza facendo ascendere la terra per un piano dolcemente inclinato e rovesciandola, in luogo di spingerla forsennatamente da un lato.

Si ha economia nel minor bisogno di bovi da lavoro come pur qualche economia di danaro essendo questi aratri solidissimi. (1) Non si giudichi leggermente sul risparmio che porta questo strumento; è indubbiamente che nel maggior numero di casi si fa miglior lavoro con un paio di bovi di meno, ed in ogni caso colla sostituzione di due vacche. Supponendo, che ogni massaria possa sostituire un paio di vacche ad un paio di bovi, si avrà un oggetto di tale importanza, da influire al benessere generale.

Indubbiamente le utilità dell'introduzione di

queste modificazioni all'aratro dovrebbero proporsi a cura di tutti i possidenti, al quale scopo dovrebbero non solo procurarseli, ma vigilare l'applicazione, e studiare come vada adoperato, perché se lo comprano e lo consegnano a fatti o gestuali inetti, è facile che senza neppur provarlo dicano che va male, che non è adattato ai loro terreni ecc. ecc. Ripetesi che ogni tentativo fallito porta danno al progresso.

ANGELO VIANELLO.

(1) La fonderia Collalto e C. in Mestre ha di eccellenti. (*)

(*) L'ingegnere Collalto studiò per qualche anno nelle principali officine di macchine del Belgio e dell'Inghilterra, ed acquistò così quei tali pratiche, che manca per solito ai nostri teorici, che il più delle volte vedono soltanto le macchine sui libri e non ne conoscono l'uso. Il Collalto, sia all'officina della strada ferrata, sia nella fabbrica sua propria in Mestre, formò già a quest'ora dei bravi artifici, i quali sotto alla sua intelligente direzione fanno di bui lavori e giovano al paese coll'introduzione macchine nuove ed utili non prima conosciute. Se nella nostra provincia si avesse una fabbrica simile ed un uomo valente come l'ingegnere Collalto a dirigirla, non vi ha dubio, che molti vantaggi se ne ritirerebbero. È sperabile vedere dove, nelle nostre industrie incipienti, si possono fare delle opportune applicazioni dei trovati altri, e ce ne risparmierebbe così gli esperimenti, che non gioveranno, per recarsi d'un tratto alla pratica utili. I nostri artifici operosi ed intelligenti saprebbero assai presto apprenderne da lui; e così una sola industria avrebbe giovato a tutte le altre. Queste parole non le abbiamo gettate a caso, perché speriamo non impossibile, che fra noi si possa avere qualcosa di simile.

Nota della Redazione.

Di alcune vittime.

Non si sa, se l'eletto all'Assemblea di Francia del 18 aprile decorso, in su trovasse il tipo della misangurata posizione di lui descritta nella VI e XIV parte dell'*Ebreo errante*, come potrebbe far supporre le calunie delle quali fu scopo, o se trattò l'abbia da altri originali. Certo è, che pur troppo esistono simili barbarie sociali, contro le quali niente possono le leggi, e poco assai la stessa Religione. Più d'un uomo onesto, preso di mira da persone, che non perdono mai a chi vuol essere onesto senza transigere con esse, e coi loro principi, ha dovuto, e deve riconoscere il proprio caso leggendo la seguente pittura fatta da Eugenio Sue.

« Perseguitarono — » ei scrive « — l'infelice con dieci vaghe, mal definite, ma pieno di reticenze perfidamente calcolate, e mille volte più odiose che un'accusa formale, la quale si può almeno combattere e distruggere, e queste voci furono diffuse contro di lui con tanta persistenza, con tanta diabolica abilità, e per vie si diverse, che i suoi migliori amici a poco a poco si allontanarono da lui; cedendo quasi senza saperlo all'influsso lento e irresistibile di quel rancio incessante e confuso.... Vedendosi così a poco a poco tradito da tutti i suoi amici, sentendo, quasi direi la terra maneggiargli sotto i piedi, non sapeva dove cercare, dove cogliere l'invisibile nemico di cui sentiva i colpi.... Finalmente fuggito da tutti senza averne mai potuto scoprire la ragione, diventò pazzo, pazzo di dolore, di rabbia, di disperazione, e si uccise.... Il giorno della sua morte, « madama » di Saint-Dizier diceva che una vita tanto vergognosa doveva avere necessariamente codesta fine.... e gli amici di madama ripeterono e propagarono quelle terribili parole con sembiante contrito, divoto e convinto. »

L'altro esempio, non meno vero parlante, di tal genere d'artificiale sciagura, e raffinata morale sevizie, leggesi nel capitolo XVIII della Parte XIV.

Parrebbe, che da siffatte lezioni istrutta la società, adoperarsi dovesse a risparmiare, o a sollevare almen queste vittime; ma ben più presto invece se ne valgono i tristi a meglio avvilupparle. Non è già nuovo che opere eccellenti scritte col santo scopo di rimediare ai mali sociali, sieno da costoro state convertite in veleno. I tristi son pochi, ma sgraziatamente molto attivi e perseveranti in confronto della gran maggioranza, la quale, benché onesta, è ordinariamente apatica, e rassegnata.

A ciò però cui non provvede l'ordine sociale, provvedano i buoni individualmente: e quelli che da tanta sventura si vedessero colpiti, avvertano almeno di non lasciarsi scoraggiare fino al punto di dare ai malvoluti la tanto completa soddisfazione portata dal succitato esempio. Se v'ha cosa che possa sconcertare trame così nere, è appunto la imperturbabilità, e la cosanza nel

ben fare. Non può essere che l'onesto procedere d'un uomo non venga dai più riconosciuto, se non testo, almeno in un corso d'anni e d'esperienza. È vero che i malvagi, appoggiati al loro canone diabolico — *caluniate i quiccosa sempre rimane* — non desisteranno per questo; ma saranno di fatto obbligati a rannodare la fila, sconnessa dalle ripetute iniquità date loro dai fatti. Giungeremo, se non altro, a ciò, che se in un'intera popolazione, i dieci o i quindici, parte illusi parte maliziosi seguiranno a predicare — *il tale è un birbante, — le centinaia e le migliaia risponderanno in cuor loro — il tale è un galantuomo, — ma zitto!* perchè i cattivi possono farci del male. — Ingannati che non s'accorgono essere già il male lor fatto coll'avveri ridotti a sopporre le ingiustizie in silenzio, coll'aver lasciato mettere i buoni fuori d'azione, e coll'ebbononare il campo libero si perversi per denigrarli, per sconciarli, per calpestorli.

In ogni caso poi faranno sempre i buoni gran capitale del confortante testimonio d'una illibata coscienza. Viene anche questa decisa dai tristi, e negata come un'illusione, ma ne sentono anche troppo in loro s'essi la realtà. È d'esso un bene tanto positivo, che aumenta quanto più in noi cresce il bisogno; e solo ne conosciamo tutto l'immenso valore, quando appunto sta per opprimerci la sventura.

A.

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo annunciato, non è molto, l'apertura del primo Ricovero pei bambini lattanti in Milano. I bambini finora raccolti sono quarantadue, 19 dei quali lattanti e 23 slattati. Il locale, alquanto ristretto, non permette per ora un convegno più numeroso, perocché l'accatastare bambini sarebbe un travisare lo scopo della istituzione e un ferirlo nel cuore, vogliam dire nella igiene dei ricoverati. Per altro, ci consola fin d'ora il pensiero che col prossimo S. Michele il Ricovero verrà ampliato, la merce della edificante carità milanese. E per siffatto ampliamento si potrà ottenere una più regolare distribuzione di servizio, una maggiore salubrità per la stagione invernale, e ciò che più conta, aumentare l'accettazione dei bambini, si che torni possibile soddisfare alle molte domande delle povere famiglie.

Non è a dire come la direzione medica del Ricovero sia coadiuvata dalla solerte e paziente e assennata operosità della istratrice, signora Laura Solera Mantegazza. Essa, cui devonsi le pratiche per la sollecita attivazione del primo Ricovero, è dedicata a questa pia missione con tale un ardore di carità, che maggiore non si potrebbe desiderare. Madre affettuosa, la sua vita è divisa tra le cure dei figli suoi e quelle dei figli del povero che raccoglie, e coll'aiuto di alcune serventi provvede a tutto con amore veramente materno, e con quel solo accorgimento che viene spontaneo alle anime infervorate del bene.

— La Società dei naturalisti di Argovia ha risolto che la prima prossima adunanza avrà luogo a Glarona, eleggendo a presiederla il dottor G. G. Jenny di Eunenda. Tra le risoluzioni principali di quest'adunanza havvi quella di elaborare un Erbario svizzero, del che fu incaricato il sig. Nägel di Zurigo. Inoltre, gli etnologi svizzeri furono invitati a prestare mano al sig. Bremer-Wolff nell'edizione della *Fauna entomologica*. La sezione di Zurigo fu invitata a fare per il prossimo anno un rapporto circa all'edizione di un nuovo Manuale popolare di storia naturale.

— Il Governo di Sassonia-Weimar ha fondato un concorso annuale con un premio di 20,000 fr., sotto il nome *Istituto di Göthe*. Il premio annuale sarà conferito il primo anno alla poesia, il secondo alla pittura, il terzo alla scultura, il quarto alla musica, e ricominciera il turno collo stesso ordine. Oltre ai 20,000 franchi, il premiato conserverà la proprietà della sua opera. I concorrenti possono essere di tutta l'Europa.

Anno

Sulle
nel Wan
da Parig

Lascia
gli, lascia
tore e tro
viste, visi
qualche na
pette della
eleganza
lo. Lascia
proverber
del vero e
doveva es
che questo
golo depu
role e g
lorarsi nel
nerà alla t
gattimisti
ze degradat
potenza in
San Leon
tramentare
la metà c
Francia e
codesta ne
ler seppell
che s'affa
dietro la l
parato, a c
se; oggi si
lo a posizi
vuole qua
questi eter
mento son
quietano, p
scienza de
indegno me
dissi altre
samento, o
do una de
della massi
che si ritin
accingersi a
per fabbric
il terreno s
di ridivenir
matura ge
rità, per i
elementi n
coglie, e ri
la messe p
di questa te
di dolcissim
degli uomini
de -- e que
tuale, l'ope
Parigi com
cia; espress
cipio.

Ma i
essi, che vo
ni e secre
e ricche im
Aldici del b
gono la var